

Nell'Italia postunitaria la fotografia, intesa come mezzo di registrazione e documentazione visiva, ha avuto un ruolo importante non solo nella conservazione e diffusione dei beni culturali, ma anche nella costituzione della concezione stessa di un "patrimonio" culturale nazionale. La fotografia, con la sua facilità di applicarsi su larga scala, come è stato osservato, ha portato a "smagliare l'elezione di valori" operata dalla riproduzione calcografica, inducendo a documentare estesamente e sistematicamente il patrimonio. Tale documentazione tuttavia non è stata "neutra" rispetto al contesto politico culturale in cui agiva, in particolare, per quanto ci interessa in questa sede, rispetto ai rapporti di forza fra le varie aree del paese.

### *Italia/Italie*

L'Italia non solo ha un patrimonio culturale di eccezionale rilevanza, ma questo patrimonio viene sottoposto ad una ridefinizione per certi versi radicale proprio nel periodo che va dalla fine del XVIII alla metà del XIX secolo. Lo sguardo europeo sull'Italia cambia nel periodo postrivoluzionario, la percezione del bello, i valori estetici subiscono riclassificazioni importanti. Nel contempo si ha una ridefinizione dei valori rispettivi delle varie parti d'Italia; le varie "Italie" preunitarie nel periodo di tempo che coincide con il processo di unificazione devono ricollocarsi in una scala gerarchica "nazionale" che investe fra i tanti aspetti della loro identità, anche quello relativo al patrimonio culturale e artistico. In questo contesto, la rilevazione fotografica del territorio, del paesaggio, dei beni artistici e monumentali, con il suo sviluppo progressivo, le scelte e le esclusioni che compie (anche nel rapporto Nord / Sud), assume il significato di uno specchio delle concezioni correnti nel campo del gusto, delle gerarchie e delle valutazioni estetiche sia del largo pubblico, sia degli operatori specializzati, dato che la maggior parte delle fotografie delle maggiori ditte fotografiche italiane del XIX secolo sono prodotte per essere destinate alle fototeche di storia dell'arte di tutto il mondo.

### *Nazionale, regionale, internazionale*

Mentre in altri paesi l'iniziativa di una rilevazione fotografica del patrimonio viene assunta assai precocemente dallo Stato (in Francia, con la Mission Héliographique, già alla metà del XIX secolo) in Italia un intervento dello Stato si ha molto tardivamente. La rilevazione del patrimonio in Italia avviene indirettamente; sono infatti i fotografi privati che si incaricano di questo compito in risposta alla domanda prima dei viaggiatori, del pubblico colto europeo, e poi soprattutto degli istituti, degli enti, delle fototeche, degli studiosi, solo in piccola parte italiani, ma soprattutto europei e anche extraeuropei. Come hanno chiarito alcuni studi recenti, i nostri maggiori fotografi editori fin dall'inizio si muovono in un contesto culturale che è assolutamente di livello europeo, hanno come riferimento le esperienze più avanzate in questo contesto, e da esso sono accettati e riconosciuti; e per la gran parte la loro produzione è indirizzata all'estero, a un pubblico internazionale, del quale evidentemente debbono tener conto nelle loro scelte. Nello stesso tempo almeno fino al nuovo secolo, i grandi fotografi editori si muovono con una logica essenzialmente regionale o macroregionale. Il rapporto Nord / Meridione si articola quindi entro una dinamica complessa che vede interagire dinamiche regionali con una domanda internazionale. Nella fase di passaggio fra il XIX e il XX secolo, con la seconda generazione dei grandi fotografi editori, si ha una forte valorizzazione in senso "nazionale" dell'opera di rilevazione fotografica del patrimonio culturale.

### *Pubblico/Privato*

Nello stesso periodo d'inizio secolo si registra un intervento attivo dello Stato, con l'opera di personaggi come Corrado Ricci. Anche i grandi fotografi editori, riuniti in un "trust" nel 1904 per spartirsi zone di influenza e di mercato, mirano chiaramente a una rilevazione sistematica del patrimonio su scala nazionale; nel contempo valorizzano il ruolo della fotografia a livello culturale, stringendo rapporti con gli istituti di alta cultura, fra cui la Società Dantesca Italiana, con gli artisti più rappresentativi, con il mondo della scienza, con i grandi dilettanti alto borghesi e aristocratici, fra cui lo stesso sovrano, che diviene presidente onorario della Società Fotografica Italiana (Presidente essendo nello stesso periodo il marchese Torrigiani, vicepresidente del Senato). Nel contempo i grandi fotografi editori si trovano a combattere battaglie significative per il controllo della rilevazione fotografica del patrimonio sia con lo Stato e con i suoi organi decentrati, sia con gli editori della carta stampata, dato che le nuove tecniche fotomeccaniche aprono il terreno su larga scala, all'inizio del XX secolo, alla diffusione dell'immagine del patrimonio artistico e culturale sulla stampa illustrata per un pubblico assai più largo.

I primi decenni del secolo vedono quindi una complessa interazione di tutti questi elementi, in cui il Meridione finisce per acquisire una nuova visibilità, anche se ancora molto condizionata.

Infatti i grandi fotografi editori continuano a riservare un ruolo ancora molto limitato al Meridione, anche se non così esiguo come alle origini.

Anche ricca e interessante presenza di fotografi meridionali in questo contesto tende ad avere una scarsa visibilità; talora i loro archivi sono riassorbiti, ma senza conservare la memoria dell'origine locale, negli archivi dei grandi fotografi editori nazionali.

Tuttavia l'intervento dello Stato, e soprattutto la presenza di iniziative editoriali di matrice pubblica rivolte - già dall'età giolittiana ma soprattutto durante il fascismo, con istituti come il Luce, ma non solo - alla valorizzazione del paese, inducono ad una maggiore considerazione del Meridione, ma anche in questo caso con non poche reticenze e difficoltà.

Del resto, ancora nel secondo dopoguerra, quando si avrà una grande stagione della rappresentazione fotografica del meridione, sarà ancora una volta a partire da uno sguardo e da fotografi che vengono da fuori, e che anche nei casi migliori, proporranno una immagine del Meridione che è strettamente legata ad una visione che proviene dal nord del paese, sia pure con logiche e intenti anche politici di segno assai diverso.